



LE SCIENZE DELL'ELLENISMO

Sulla scia di Aristotele, che nel IV sec. provvede alla distinzione delle singole discipline scientifiche, il Peripato dà grande impulso alle scienze, separandole e rendendole autonome dalla speculazione filosofica.

Nel periodo ellenistico la scienza, ormai non più subordinata alla filosofia, diventa una disciplina completa e compiuta. **Lo scienziato ellenistico** predilige lo studio in sé, vale a dire l'attività speculativa sganciata da ogni finalità pratica, e **tende alla conoscenza**, ossia alla **scienza pura**, più che a modificare l'esistente con l'applicazione delle tecniche.

Il contatto con i popoli orientali favorisce anche un rinnovato interesse per l'astronomia, l'astrologia e le pratiche magiche. Allo sviluppo delle varie scienze contribuiscono decisamente il mecenatismo e la munificenza della dinastia dei Tolomei d'Egitto. Tolomeo II Filadelfo infatti promuove l'istituzione del Museo – accademia scientifica, istituto di ricerca e di insegnamento – e la creazione di una Biblioteca per raccogliere i volumi dei maggiori scrittori greci a partire da Omero e per catalogare, studiare e pubblicare i testi antichi.

Zenodoto (IV-III sec. a.C.). Primo direttore della Biblioteca di Alessandria, conferisce alla **filologia** una dignità scientifica autonoma. Egli non solo raccoglie delle *Glosse* di Omero, ma ricostruisce i testi omerici e i testi dei lirici. A Zenodoto dobbiamo la divisione di ciascun poema

omerico in ventiquattro libri, con il contrassegno di lettere maiuscole per l'*Iliade* e di lettere minuscole per l'*Odissea*. Zenodoto introduce nella filologia omerica il segno critico dello spiedo (*obelós*) per indicare i versi non autentici. Famoso il suo criterio di giudizio impiegato per stabilire la veridicità del testo: «*chiarire Omero a partire da Omero*», vale a dire decretare la purezza di un passo sulla base della compatibilità con il resto della produzione di quello stesso autore (per stile, contenuto, poetica).

Aristofane di Bisanzio (257-180 a.C.). Il filologo e lessicografo, allievo di Callimaco e quarto bibliotecario di Alessandria, imposta la filologia come disciplina specialistica; egli cura la pubblicazione di Omero, Esiodo, Pindaro, Euripide, Aristofane e Menandro. Regola il sistema dei segni diacritici per le edizioni filologiche, distingue in *cola* (segmenti) metrici e in strofe le parti liriche di tragedie e commedie.

Nell'opera *Sull'analogia*, si inserisce in uno dei dibattiti più accesi dell'età ellenistica: la superiorità dell'**analogia grammaticale** rispetto all'**anomalia linguistica**. Con la prima espressione si intende la correttezza formale della lingua come complesso di regole che limita l'abuso e la degenerazione della lingua stessa; con la seconda, invece, la tendenza contraria, ossia il prevalere dell'uso comune e delle esigenze espressive e comunicative che vengono attribuite alla lingua, e che ne modificano il senso e le regole. Aristofane, come si può intuire anche dal titolo dell'opera, sancisce il predominio dell'analogia, confutando la posizione degli anomalisti, tra cui lo stoico Crisippo, secondo il quale è l'uso a determinare la correttezza linguistica, non la regola in sé.



Breve glossario filologico

Codice. Libro manoscritto su supporto vario: tavolette cerate, papiro, pergamena e, dal XII sec. d.C., carta.

Epigrafia. Disciplina complementare alla storia e alla filologia che studia i testi dell'antichità incisi su materiale durevole.

Lezione. In filologia è il modo nel quale risulta scritto un passo nei codici (o nelle edizioni a stampa) che offrono testimonianza di un testo.

Palinsesto. Negli *scriptoria* medievali (aule studio in cui si realizzano copie dei testi), manoscritto su papiro o pergamena sovrapposto ad un altro precedentemente raschiato o cancellato. Usando dei reagenti chimici è possibile decifrare il testo precedente.

Papirologia. Disciplina che si occupa della decifrazione e trascrizione dei papiri greci e latini, nonché del loro restauro. La scoperta di numerosi testi su papiro, durante la spedizione napoleonica in Egitto, ha dato grande impulso a questa disciplina fondamentale. Di alcune opere letterarie possediamo solo una testimonianza su papiro (Aristotele, *La costituzione degli Ateniesi*; Eroda, *I mimi*).

Pergamena. Pelle ovina usata dal III sec. d.C. come materiale scrittoria che soppianta il papiro, così chiamata perché anticamente prodotta nella città di Pergamo.

Recensione. Confronto di tutte le testimonianze dirette e indirette di un testo, al fine di stabilirne la versione originale. Nell'edizione critica di un testo è l'analisi comparativa delle diverse lezioni, trasmesse dalla tradizione manoscritta o a stampa. In caso di un'unica testimonianza testuale, analisi rigorosa di essa, al fine di ricostruire il testo in una forma più possibile vicina all'originale.

Scoli. Breve annotazione interlineare o a margine di un testo antico manoscritto.

Scrittura continua: nei testi su papiro indica la pratica di scrittura delle parole senza alcuna punteggiatura, né divisione in sillabe.

Segni diacritici. Nelle edizioni critiche di testi su papiro si adoperano alcuni segni convenzionali per segnalare gli interventi dell'editore.

Tradizione e trasmissione dei testi. Dal verbo latino *tradere*, ovvero «tramandare», con *tradizione* si indica la forma sotto la quale i documenti antichi e medievali sono giunti sino a noi. Quindi, per tradizione si intende tutto il materiale diacronico di cui si dispone, utile per la ricostruzione di un testo greco antico.

Di nessun testo antico possediamo l'autografo dell'autore, dal momento che il principio dell'originalità dell'opera e del diritto d'autore si sono affermati solo in epoca moderna. Per **tradizione indiretta** dei testi classici si intende la trasmissione indiretta di un testo, per mezzo di citazioni testuali e di notizie nel contesto di un'altra opera giunta fino a noi con la trasmissione diretta (testi in papiro o in pergamena, manoscritti bizantini). Dopo aver effettuato la recensione (*recensio*), ossia lo spoglio di tutte le testimonianze, dirette e indirette di un passo, e la collazione (*collatio*), ossia il confronto dei punti in cui le testimonianze divergono, si passa alla *constitutio textus* solo con l'apporto delle citazioni di altri autori nel corpo dei loro testi. Alla tradizione indiretta dobbiamo gran parte della poesia lirica greca, giunta fino a noi nella condizione di frammenti.

L'elevato costo del papiro e della pergamena come materiali scrittori, il numero ridottissimo di copie in circolazione delle opere letterarie, l'esigua minoranza di lettori, il dominio del mondo greco da parte dei Romani, la diffusione del cristianesimo, la caduta dell'Impero Romano, le invasioni barbariche, la rottura politica e culturale che oppone a lungo Oriente e Occidente sono tutti fattori e concause della scomparsa e della frammentazione di gran parte del patrimonio letterario greco dell'antichità.

